

GIULIANA FACCHINI

LA MIA VITA IMPREVISTA

ILLUSTRAZIONI DI DANIELA DEMURTAS



CAMELOZAMPA

CAMELOZAMPA

#Persempre

La mia vita imprevista

Scritto da Giuliana Facchini

Illustrazioni di Daniela Demurtas

© 2024 Camelozampa

Prima edizione: novembre 2024

Nuova edizione: novembre 2025

Tutti i diritti riservati

www.camelozampa.com

Alta leggibilità

Questo libro utilizza il font ad alta leggibilità TestMe®

sviluppato da Luciano Perondi e Leonardo Romei

www.testmefont.com

Camelozampa ha scelto per questo libro carta certificata FSC®, contribuendo a salvaguardare le foreste e le popolazioni che da esse dipendono.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2025

presso Elcograf, Cles (TN) per conto di Camelozampa

Giuliana Facchini

LA MIA VITA IMPREVISTA

illustrazioni di Daniela Demurtas

CAMELOZAMPA

OTTOBRE





Capitolo 1

Chi sono

Mi chiamo Frances, sono seduta sul sedile posteriore dell'auto del signor Giordano e accanto a me c'è Ciccio, il mio amico del cuore.

Ciccio non è un bambolotto o un peluche, ma non è neanche un bambino vero e solo io sono capace di stargli vicino, di aiutarlo.

Lui è molto timido, ha paura di tutto. Adesso guarda fuori dal finestrino con i suoi occhi spaventati e mi tiene la mano perché lo rassicura, lo fa sentire protetto.

Io non ho una famiglia e neanche lui.

Di mio padre non mi ricordo e sono quattro anni che non vedo mia madre. La disegno spesso per non dimenticarla, comunque dicono che ci assomigliamo come due gocce d'acqua.

A volte penso di essere arrabbiata con lei, ma cerco di non pensarci.

La macchina del signor Giordano è spaziosa, con

i sedili morbidi e la radio accesa che trasmette il notiziario. Gli adulti lo ascoltano sempre. Stiamo andando dalla famiglia Borisnietzov che ci ospiterà; niente più istituto con gli altri ragazzini, ma una casa e una stanza tutta per Ciccio e me. Forse.



Non ho capito bene.

Mi hanno spiegato che questa famiglia mi accoglierà come fossi una di loro e ho voluto Ciccio con me, tanto non prende troppo spazio.

Lui, da solo, non se la cava.

Tra poco avremo una mamma e un papà, dei fratelli e forse un cane o un gatto, chissà.

«Un'opportunità fantastica, per te, poter avere due mamme e due papà, non sei contenta?»

ha detto il signor Giordano.

Cosa dovevo rispondere? Ho annuito.

Per un po' sono stata a casa della signora Pecora Patrizia, che a differenza del suo nome è grossa come una mucca e ha, invece, un cane che somiglia a una pecora, bianco e lanoso. Lei e il cane hanno gli occhi dolci e sono stata bene con loro: il cane faceva le puzze e noi ridevamo. Però lo sapevo che sarebbe stato solo per un breve periodo.

Dalla signora Pecora ho conosciuto Ciccio e siamo diventati inseparabili.

Questa Mamma-per-sempre-2 l'ho già incontrata e mi è piaciuta.

Ecco, la macchina si è fermata. Tra poco io e Ciccio cominceremo la nostra avventura.

Un po' ho paura e un po' sono felice.

Pronti, si scende, si va. Evviva!



Capitolo 2

La casa

La casa davanti alla quale rimango impalata, in piedi, con Ciccio per mano, è diversa da tutte quelle che ci sono accanto: è enorme e gialla.

Mamma-per-sempre-2 spalanca la porta e sorride: è bella come la casa. Mentre avanziamo sul vialetto, esce un ragazzo con lo zaino su una spalla.

C'è un grande giardino tutt'attorno, ma non c'è nessuna recinzione, è aperto.

«Ehi, dove scappi?» gli dice Maps2 (Mamma-per-sempre-2).

«A scuola, dove se no? Ripasso di matematica».

«Prima devi conoscere la tua nuova sorella!»

A quel punto mi guardano e io faccio un sorriso tutto denti. Capisco subito che sono innamorata del mio nuovo fratello e lo sarò per sempre.

«Ehi, nuova sorella» dice, facendo ciao con la sua mano paffuta.

«Ciao» rispondo, e lui fa una specie di sorriso.

Ha gli occhi più azzurri che abbia mai visto. Meno male che abbassa le palpebre guardando per terra, altrimenti mi sarei incantata a guardarli.

«Lui è Nicolò. Nico, lei è Fran» ci presenta Maps2.

Io sarei Frances, ma se lui è Nico, Fran va bene.

Va via a passi lunghi che sembrano rimbalzi. Sembra avere delle molle sotto le scarpe da ginnastica e la sua maglietta nera di Star Wars si gonfia e si sgonfia a ogni rimbalzo (io e la signora Pecora siamo due grandi fan della saga).

Entriamo in casa, che se fuori è gialla, dentro è bianca. Ci troviamo in una grande stanza quadrata con una scala che sale, e giriamo subito a sinistra sotto un arco per andare in cucina.

Ci sediamo tutti attorno a un lungo tavolo bianco, dove c'è un piatto – lungo anche quello, bianco anche quello – pieno di ciambelle ricoperte di zucchero.

Tutti siamo: io, Ciccio, Giordano, Maps2, una ragazzina e un bambino.

«Lei è Bullabella e lui è Bro-Bro» dice Maps2 e, scoppiando a ridere, spiega:







«Annabella e Luca. Possiamo chiamarti Fran, vero?»
Ci metto due secondi a capire che quella tipa con la faccia imbronciata è un osso duro e che il mio nuovo piccolo brother, Bro-Bro, è adorabile. Nessuno presenta Ciccio che è accanto a me.

Gli adulti dimenticano sempre quelli come lui.

Noto che in questa mia nuova famiglia non si usa il proprio nome proprio di persona e annuisco.

Ci tuffiamo sulle ciambelle. Maps2 versa del tè per noi più piccoli, prepara per Giordano il caffè e stringe tra le mani una grossa tazza a fiori dentro cui galleggiano altri fiori. Si accorge che la fisso e, da in fondo alla tavola, attraversando le voci degli altri, chiede: «Vuoi assaggiare? È una tisana».

Questa Maps2 continua a piacermi. Scuoto il capo e torno alla mia ciambella. Prenderne un'altra mentre sto ancora finendo la prima sarebbe maleducazione?

Bullabella mi guarda. È immobile, a parte la bocca che mastica. Lei afferra con decisione la seconda ciambella prima d'ingoiare l'ultimo boccone della prima. È minacciosa, ma non mi lascio intimidire. Vivo da anni con altri ragazzini e mi so difendere. Mi servo di nuovo e quella diventa una guerra di sguardi e di ciambelle.

Bro-Bro ha spezzettato la sua sulla tovaglia e mangia lentamente facendo fare a una macchinina di legno lo slalom tra i pezzi.

Lui è ancora alla prima quando io e Bullabella facciamo fuori la terza ciambella. Ogni tanto guarda Ciccio, dovrebbe avere solo un paio di anni più di lui, diventeranno amici.

Gli adulti chiacchierano e chiacchierano, ma poi di colpo si zittiscono e Maps2 dice: «Bullabella e Bro-Bro, fate fare il giro della casa a Fran e mostratele la sua camera».

«A Fran e Ciccio» preciso con un filo di voce, ma lei mi sente e annuisce.

«Certo...»

I due, mentre scivolano giù dalle loro sedie, fissano Ciccio, che si è alzato da tavola con me e mi sta attaccato, e poi vanno ad aspettarci nell'ingresso appena fuori dalla cucina. Quando li raggiungiamo, Bro-Bro mi prende per mano a formare una specie di catena. Come festoni di carta a forma di bambino uno attaccato all'altro, sorelfraternizziamo e Bullabella marcia avanti come un generale.